

LA BATTAGLIA DEGLI SCIOPERI Oggi l'incontro con Cgil, Cisl e Uil mentre proseguono i disagi negli aeroporti

Goria a Psi e sindacati: «Come dico io, o vado via»

Oggi i sindacati incontrano il presidente del Consiglio per la spinosa vicenda Alitalia. Ma già ieri Giovanni Goria ha anticipato la risposta che darà a Marini, Pizzinato e Benvenuto. «Non c'è alternativa alla strada imboccata dal governo», che la scorsa settimana ha bloccato la trattativa invocando compatibilità finanziarie. In caso contrario - minaccia - egli è anche disposto a «scendere di sella».

NADIA TARANTINI

ROMA Chi sperava nella moderazione dunque è stato deluso. Compresso quel deputato collega di partito di Goria che ieri a proposito dell'incontro con i sindacati ha sovrappeso: «Speriamo che voglia ascoltare» riferito si intende, al presidente del Consiglio. Invece Goria ha utilizzato la platea del convegno confondendo il fatto con l'opinione. «Non è con la propria ostinazione. E che cosa dico no gli «ostinati» fatti secondo il presidente del Consiglio? Che il momento delle illusioni è passato? che «la riduzione del disavanzo pubblico implica sacrifici per tutti»? E infine che «nessuna categoria nessun operatore può essere esentato». Ma in pratica si parla dei lavoratori e di quelli

STEFANO BOCCONETTI e PAOLA SACCHI A PAG. 11

Il governo battuto tre volte in Senato sulla Finanziaria

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Prima giornata di votazioni ieri nell'aula del Senato degli articoli ed emendamenti alla legge finanziaria. Tre brutte sorprese per la maggioranza e il governo nelle prime due votazioni - seguiti all'accantonamento dei due articoli iniziali della Finanziaria - sono stati approvati gli ordini del giorno del Pci sulla finanza locale e la riforma fiscale. Quest'ultimo voto ha avuto effetti sulla Borsa di Milano (la proposta è di tassare le plusvalenze azionarie) che per qualche minuto ha sbandato perdendo punti.

ALLE PAGINE 4 e 5

È il ventinovesimo sequestro in Toscana dall'inizio d'anno

Rapita quindicenne a Grosseto

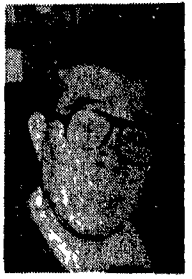
Rapita vicino Grosseto una giovane di 15 anni, Ester Anne Ricca, mentre a bordo dell'auto, con il fratello e l'autista, si stava recando a scuola. La tecnica del rapimento farebbe pensare all'opera di un gruppo di sequestratori sardi che in Toscana hanno già effettuato, con quello di ieri, ventinove rapimenti. Indagini e controlli a tappeto con l'ausilio di unità cinofile e di elicotteri sono in atto in tutta la zona.

AUGUSTO MATTIOLI

Erano passate da poco le 7 di ieri mattina quando due persone pare in divisa da finanzieri hanno bloccato la macchina in piena campagna. L'autista Oliviero Barberini non sospettando nulla ha accostato l'auto al ciglio della strada. I due finiti finanziari aiutati da altri due complici in cappucci hanno preso la ragazza e con violenza l'hanno caricata sulla loro auto imballandola subito dopo il giovane e l'autista. La madre di Ester Marie Therese Osio ha lanciato un accorato appello ai rapitori: «Sono pronta - ha detto - a sostituirmi in qualsiasi momento a mia figlia. Ma vi scongiuro non fatele del male». Quello di ieri è il ventinovesimo rapimento dell'anonimo sequestratore in Toscana. Nemmeno un mese fa c'era stato quello della signora Cristina Besi. Per lei la famiglia ha chiesto il silenzio stampa il giorno dopo il rapimento. Da allora non si sa se i sequestratori si sono fatti vivi con qualche richiesta. Grande la preoccupazione, nella tenuta di Pietronda dove vive la ragazza insieme al nonno. Non appena è stato informato del rapimento della nipote Leandro Osio di 78 anni è stato colto da malore.

A PAGINA 5

Boeing scomparso, Seul accusa la Corea del Nord



Ora il governo di Seul chiama pesantemente in causa la Corea del Nord per la scomparsa del Boeing 707. Ma i coreani del Nord accusano a loro volta il presidente del Sud Chun Doo Hwan di «complotto per far vincere le elezioni del 16 dicembre al suo candidato». E mentre proseguono le indagini sulla coppia fermata a Bahrain (nella foto il «vero» giapponese) con passaporti falsi la polizia nipponica dice che «è una storia terribilmente agguagliata».

A PAGINA 8

Anas: sì al ponte sullo Stretto il Senato «taglia» i fondi

ora passare alla fase della progettazione di massima e, quindi esecutiva. Ma proprio ieri in Senato sono stati tagliati i fondi alla società che dovrebbe realizzare l'opera. Il Pci con una dichiarazione di Lucio Libertini si è espresso contro.

A PAGINA 6

Riesplode a Roma la protesta contro i nomadi

Vecchia sono rimaste fino a notte inoltrata. Dietro, centinaia di persone a gridare slogan. Per un ora è rimasta bloccata anche la linea ferroviaria Roma Genova-Torino. Ieri la giunta capitolina ha deciso di trasferire trecento dei settecento zingari dell'Inferriaccio. Intanto i nomadi sono rimasti nel fango tra i rifiuti tossici «depositati» in quella zona.

A PAGINA 10



NELLE PAGINE CENTRALI

Milano in piazza contro il nuovo dominio Fiat

A Milano si svolgerà domani una manifestazione contro i metodi autoritari che la Fiat cerca di introdurre nelle sue fabbriche milanesi e che ancora ieri hanno portato al divieto di accesso alle sedi sindacali di Arese dei giornalisti. Un presidio in piazza San Babila è stato organizzato dai sindacati metalmeccanici della Cgil e della Uil. La Fim-Cisl, polemica, parteciperà solo come spettatrice.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Mobilitazione contro la Fiat. Anche ieri è stato vietato ai giornalisti l'accesso ai locali sindacali della Alfa Romeo di Arese dove i rappresentanti di Fiom e Uilm avrebbero dovuto illustrare il programma delle manifestazioni. L'incontro si è svolto lo stesso e il divieto della nuova direzione torinese della grande fabbrica dell'auto è divenuto un nuovo atto di accusa nei confronti di metodi autoritari che la coscienza democratica della città rifiuta e condanna. Così domani si svolgerà un presidio di massa in piazza San Babila preceduto da un dibattito alla Casa della Cultura. A questa iniziativa non ha voluto dar la propria adesione la Fim-Cisl, anche se non mancano contatti e tentativi di unificare tutto il fronte sindacale in questa battaglia. È partita intanto una raccolta di firme in tutta la città.

A PAGINA 17

Da una analisi delle carte di Friburgo emerge una nuova ipotesi. Forse porta alla strage di Leopoli il documento su Kurt Waldheim

L'autenticità del documento pubblicato ieri dal nostro giornale è stata confermata ufficialmente da una breve, irritata nota dell'ufficio di presidenza di Waldheim che ha rinvio ogni precisazione al testo di un libro bianco sulle attività militari del presidente presentato in questi giorni a Vienna. È certo 27.000 mila italiani furono rastrellati sui fronti della

TONI JOP WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA La «spedizione» di soldati italiani rastrellati in Grecia, protocollata da Waldheim potrebbe anche aver raggiunto Leopoli dove duemila soldati già sterminati dalla guerra e dal freddo furono trucidati nei boschi intorno alla città. La commissione italiana d'inchiesta proprio in questi giorni dovrebbe concludere i propri lavori stabilendo che quei soldati non erano sicuramente negli organi dell'Armata italiana in Russia perché tutti alla data dell'8 settembre erano già rientrati. Questa «verità» nonostante tutto è ancora da provare. Se non furono uomini dell'Armata ad essere uccisi a Leopoli potrebbe trattarsi proprio dei soldati e degli ufficiali rastrellati sul fronte greco e dei quali si parla appunto nel documento Waldheim pubblicato ieri dall'Unità. Sarà probabilmente necessaria una nuova inchiesta anche al «Bundesarchiv» di Friburgo. La pubblicazione per la prima volta in Italia del testo integrale del documento Waldheim e

del suo foto con relativa classificazione e collocazione negli archivi militari tedeschi ha suscitato grande emozione. Il nostro giornale è stato tempestato da centinaia di telefonate di ex internati parenti di caduti, giornalisti, storici e esperti militari. Tutti cercavano notizie sulla sorte di quei 23 mila soldati mandati a morire chissà dove e sulla ipotesi (che per ora rimane soltanto tale) che il convoglio transitato per Atene dopo la lucifazione di 5 mila soldati a Cefalonia (colpevoli solo di essersi opposti con le armi ai nazisti) sia o non sia finito a Leopoli. Toccherà ovviamente alla commissione ministeriale d'inchiesta stabilire la verità.

Intanto ieri l'ambasciata austriaca di Roma e la presidenza della Repubblica da Vienna hanno polemizzato con l'Unità sostenendo che il documento Waldheim era noto da tempo e che quindi non

A PAGINA 7

Polemiche Usa-Urss alla vigilia del vertice

Atmosfera nervosa a Washington alla vigilia del vertice dell'8 dicembre fra Reagan e Gorbaciov. Le schermaglie polemiche si accendono sull'eterno problema dei controlli, sull'Afghanistan, sulla affidabilità di Gorbaciov. Si tratta probabilmente soltanto di manovre per tener buoni i «falchi» di Washington, ma certo nel clima amarencio di questi giorni non sono gli entusiasmi per il vertice a prevalere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Proprio ieri, il giorno dopo l'apparizione di Gorbaciov sugli schermi della tv americana la Casa Bianca ha reso noto un rapporto riservato che accusa i sovietici di aver violato il trattato Abm da Ginevra il capo della delegazione dei negoziatori americani Kampelman da parte sua accusa i sovietici di non aver ancora detto tutta la verità sui loro Ss 20. Altre fonti del ministero «insufficiente» la

proposta del ritiro entro un anno dei soldati sovietici dall'Afghanistan. In una trasmissione televisiva dei sei candidati repubblicani alla presidenza solo uno, George Bush, si è detto favorevole al trattato sugli euromissili. In questa atmosfera anche i principali commentatori mantengono un atteggiamento più dubbioso che cauto. James Reston trova addirittura «sorprendente» il clima di ottimismo diffuso in Europa.

A PAGINA 9

L'Italia Under 21 travolge il Portogallo (6-0) Juve sconfitta a tavolino Scossone in classifica



Il terzo gol della Under 21 contro il Portogallo messo a segno da Rizzitelli

A PAGINA 28

Servizio di leva? La Fgci propone

ROMA L'annuncio sta nella relazione. Idee e programmi per la prossima stagione di lotte? Fulvio Angelini ha presentato ieri al Consiglio federativo nazionale della Fgci in corso all'Istituto Togliatti alle Frattocchie i giovani comunisti lanciano la parola d'ordine dell'abolizione dell'attuale servizio di leva e della sua conversione in un servizio civile generalizzato.

Partiamo - dice Angelini - da un duplice ragionamento. Anzitutto le novità nella situazione internazionale che impongono ad ognuno di far qualcosa. O vogliamo stare a sentire chi propugna il riarmo dell'Europa? L'altra urgenza è di ordine interno. Sta in un nuovo equilibrio tra diritti e doveri che valga a modificare il rapporto tra i cittadini e lo Stato. Alla base di tutto sta una nuova idea di Difesa. Non possiamo restare ancora alle strategie tipo «soglia di Goria».

Abolizione del servizio di leva e conversione in un servizio civile per tutti. E' la proposta lanciata dalla Fgci. I giovani comunisti sostengono una nuova idea di Difesa a partire dalla vulnerabilità civile e sociale del paese. Disastri ambientali, inquinamento, grande delinquenza, emargi-

FABIO INWINKL

nazione. E le armi? Il sistema militare dovrà essere ridotto e «inoffensivo». La Fgci sollecita un taglio di almeno mille miliardi al bilancio della Difesa. Per il gen. Cappuzzo la prospettiva è interessante, ancorché utopistica. Ma già ora si può fare di più in direzione dei bisogni civili.

zozio - ci sarà ancora bisogno di una difesa armata. Ma io vedo sin d'ora l'opportunità di prevedere accanto al militare una vasta area di servizio sul fronte civile e sociale cui associare anche le donne. Del resto le stesse Forze armate hanno quale terzo compito dopo la difesa esterna e la salvaguardia delle libere istituzioni la tutela della comunità nazionale dalle grandi calamità naturali.

In questa direzione molto si può fare con un'evoluzione graduale dell'addestramento e delle specializzazioni. «Generale un'ultima cosa. Lei è favorevole all'esercito di mestiere?». «No per ragioni sociali e morali. La Costituzione prevede il servizio per tutti. E questo dev'essere rappresentativo dell'intera realtà italiana. Altrimenti l'esercito sarebbe solo il punto d'afflusso di individui che puntano ad un vantaggio economico».

A PAGINA 8

A PAGINA 8